



**Euro ancora in recupero sul dollaro**

MARCO TEDESCHI

Secondo rialzo consecutivo per l'euro, ancora sostenuto dai fattori che martedì avevano avviato il recupero: la ripresa dell'economia tedesca, il deficit commerciale record degli Usa e la costante forza dello yen, anche ieri molto richiesto nonostante nuovi interventi della banca del Giappone. La divisa unica ha chiuso la giornata a 1,0526 dollari, dopo avere toccato 1,0537, il top dall'11 giugno (1,0424 ieri e 1,0462 oggi per bce). Ad agevolare la ripresa dell'euro anche alcune considerazioni tecniche legate all'allontanamento dalla parità con la valuta Usa e all'indebitamento dello scenario di fondo del dollaro.

**LAVORO**

**€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O**

**LA BORSA**

MIB	1021 -2,483
MIBTEL	24.115 -2,039
MIB30	34.132 -2,301

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,046	-0,005	1,041
LIRA STERLINA	0,665	+0,004	0,661
FRANCO SVIZZERO	1,605	+0,002	1,603
YEN GIAPPONESE	124,200	+1,110	123,090
CORONA DANESE	7,440	+0,002	7,438
CORONA SVEDESE	8,754	+0,037	8,717
DRACMA GRECA	324,860	+0,260	324,600
CORONA NORVEGESE	8,263	+0,113	8,150
CORONA CECA	36,733	+0,213	36,520
TALLERO SLOVENO	197,142	+0,049	197,093
FIORINO UNGERESE	251,350	+0,430	250,920
SZLOTY POLACCO	4,024	+0,021	4,003
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	+0,001	0,577
DOLLARO CANADESE	1,565	+0,015	1,550
DOLL. NEOZELANDESE	2,002	+0,013	1,989
DOLLARO AUSTRALIANO	1,623	+0,027	1,596
RAND SUDAFRICANO	6,402	+0,001	6,401

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

**Commercio estero, scambi in ripresa**  
**Fassino: aumenta progressivamente la domanda su scala mondiale**

GIOVANNI LACCABO

MILANO L'economia mondiale si rimette in moto. I portafogli ordini delle imprese evidenziano nell'ultimo trimestre un trend di crescita e le economie mondiali colpite nel corso del '98 dalla crisi appaiono in ripresa. È lo scenario accreditato ieri dal ministro del Commercio estero, Piero Fassino, che ha presentato l'annuario statistico di settore, elaborato in collaborazione tra Istat ed Ice. Rispondendo a chi dubita che quest'anno l'economia riesca ad uscire dal tunnel, il ministro ha dichiarato che «non sono possibili previsioni sull'andamento della bilancia commerciale». I fatti - dice Fassino - sono rappresentati dalla crescita del portafoglio ordini delle imprese ed all'aumento progressivo della domanda su scala mondiale, in particolare in Nord America ed in Asia e Giappone, da dove iniziano ad arrivare i primi segnali di recupero. Mentre l'Indonesia - prosegue il ministro - mostra ancora difficoltà e l'America Latina manifesta segnali di tenuta e di timida ripresa. I mercati che hanno ceduto nel corso del '98 stanno riguadagnando terreno e la seconda parte dell'anno sarà segnata da una crescita progressiva. Dello stesso avviso il presidente dell'Ice, Fabrizio Onida, secondo cui «l'economia mondiale sta ritrovando un suo impulso di ripresa. Rispetto al passato, oggi c'è maggiore controllo dell'inflazione che ha permesso un recupero di competitività in Asia ed in Brasile».

Fassino ha sottolineato la costante crescita dell'internazionalizzazione del sistema-Paese e l'importante ruolo svolto dalle piccole e medie imprese: «Il 98 per cento delle imprese interessate ha meno di 200 dipendenti, ed il 60 per cento meno di 50». Inoltre - ha aggiunto - si allarga il ventaglio merceologico della proiezione delle imprese italiane all'estero: «Dobbiamo pensare alla crescita del nostro Paese, non come risultante solo di fattori interni». Quanto alla evoluzione del commercio estero nel 1998 fotografata dall'annuario, il commercio mondiale è aumentato lo scorso anno del 3 per cento in termini reali, in forte rallentamento rispetto al 10,5 per cento del '97. Nonostante un consistente attivo della bilancia commerciale di oltre 46 mila miliardi, l'Italia ha registrato un deterioramento del saldo di oltre 5 mila miliardi: il valore delle esportazioni è cresciuto del 2,8 per cento (5,2 nel '97), meno di quello dell'import che è stato del 4,7 per cento (11,3 nel '97). Fassino ha annunciato che la legge speciale per i Balcani, nella prossima Finanziaria, avrà una dotazione di 5-600 miliardi, a riprova del forte impegno italiano per l'area.



Il ministro per il commercio con l'estero Piero Fassino

**IN PRIMO PIANO**

**E le aziende italiane diventano «trans-nazionali»**

MILANO Al primo posto sulla pagina planetaria per volume di investimenti all'estero, e terza piazzata tra le multinazionali italiane del '98 rispetto alla posizione numero 39 di otto anni prima: è il resoconto della clamorosa scalata ai vertici mondiali della Parmalat, il gruppo alimentare di Calisto Tanzi che l'Ice ha scelto come modello tra i «casi aziendali» da inserire nel suo rapporto '98-99, per documentare il trend di crescita verso l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Tra le imprese selezionate, anche la Fiat che - dice l'Ice - ha ripreso negli ultimi anni la propensione transnazionale: gli investimenti del gruppo, dai 2.500 miliardi del quinquennio '93-98 salirebbero a 3.500 nei cinque anni successivi. Le scelte si sono tradotte in una diminuzione del fatturato in Italia e del corrispondente aumento in Europa e nel resto del

mondo: secondo Ice è una strategia vincente sulla base dei favorevoli indicatori di redditività. Il presidente dell'Ice, Onida, ha inoltre precisato che il «caso Fiat» aiuta a capire come siano mutate le strategie di insediamento produttivo in aree strategicamente importanti, ma recentemente colpite da crisi economiche e finanziarie come America Latina e Russia. Tra gli altri casi monitorati dall'Ice figura la Natuzzi di Bari che - sostiene l'Istituto per il commercio estero - rappresenta il caso emblematico di un'azienda del Mezzogiorno che esporta verso 140 Paesi: la scelta di mantenere la produzione in Italia, nonostante la forte incidenza dei costi del trasporto, è basata sull'esigenza di rendere possibile uno stretto controllo della qualità e di garantirsi manodopera specializzata. Inoltre, il caso Antresud che spiega l'Ice -

**FIAT**  
**Investiti 190 mld per i pc in vista del millennium bug**

La Fiat è già pronta all'incognita informatica legata all'anno 2000. «Stiamo lavorando per prevenire rischi legati al 'millennium bug' già dal '98 - ha spiegato Paolo Pavone responsabile delle politiche industriali del gruppo di Torino durante la conferenza di presentazione di Teleclient, joint venture con Eds per lo sviluppo dei call center - e al momento sono già stati spesi 190 miliardi, pari quasi al budget previsto per l'intero processo con ben 550 persone impiegate». La Fiat ha già messo mano a oltre 400.000 programmi, di cui la maggior parte sono stati sostituiti con una piattaforma informatica adeguata. «Dei 55.000 impianti che abbiamo sparsi per il mondo - ha proseguito Pavone - ben il 70% sono risultati idonei e, quindi, hanno dovuto subire modifiche solo il restante 30%». Lo stato di avanzamento dei lavori nei diversi settori è ovunque non inferiore al 90% e entro settembre i lavori saranno completati interamente per quel che riguarda i settori più grandi. Per quanto riguarda il gruppo - ha concluso - «siamo tranquilli anche se potrebbero esserci sorprese provenienti dal mondo estero, per esempio sul fronte dei fornitori di secondo e terzo livello, che sono all'incirca 80.000 persone».

«è una delle tante imprese italiane che hanno investito nell'Europa orientale, nel caso specifico in Romania». A differenza di molti investimenti in quest'area, principalmente attratti dal ridotto costo del lavoro, l'orientamento strategico dell'azienda - costituita nel '76 a Roma da Pierluigi Borghini - è rivolto alla conquista di quote di mercato, grazie ad una leva competitiva che risiede nella specializzazione produttiva tecnologicamente avanzata. Se sul fronte del commercio estero si profilano prospettive positive, anche sul fronte della bilancia agricola viene confermato un miglioramento dei conti con l'estero grazie al ridimensionamento del deficit, che a marzo risulta inferiore ai 3.400 miliardi. La conferma viene dall'Ismea, specificando che dall'inizio dell'anno il disavanzo si è ridotto di quasi il 10 per cento rispetto al primo trimestre '98, mentre l'import è sceso dell'1 per cento in volume e del 3,7 per cento in termini di spesa. Nel settore zootecnico, principale voce del deficit, il rosso della bilancia nazionale è risultato inferiore a 1.600 miliardi di lire con una contrazione del 9 per cento su base annua. In particolare per i suini, nonostante un lieve incremento dei volumi importati (1 per cento), i corrispettivi esbori sono calati del 27 per cento, mentre nel comparto dei bovini ad un incremento del 3 per cento in termini reali corrisponde l'aumento dell'1,4 in valore. Tra gli altri dati, si conferma più leggera la bolletta con l'estero anche del lattiero-caseario, con saldo negativo ridotto del 7 per cento (660 miliardi), mentre il disavanzo ittico oltrepassa a marzo i 920 miliardi (6,8 per cento).

G. Lac.

**Mattarella: lo sviluppo del Sud è una priorità**  
**Il vicepremier ha ribadito alla Camera gli impegni per il Mezzogiorno**

**consiag**

**BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi Via F. Targetti n. 26, 59100 Prato - tel. 0574/4571 - telefax 0574/457421 - http://www.consiag.it, indice licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione ed estensione della rete e degli impianti acqua e fognature nel territorio dei Comuni di Borgo S. Lorenzo, S. Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia - solo fognature nel Comune di Barberino di Mugello. Importo a base d'appalto L. 2.725.500.000 pari a euro 1.407.603.27, oltre a L. 139.500.000 non soggetto a ribasso d'asta per oneri della sicurezza sui cantieri, per la durata di anni due, finanziato con mezzi di bilancio. Iscrizione A.N.C.: Cat. G.6 fino a L. 3.000.000.000. Data di scadenza delle domande **18 agosto 1999**. Il bando integrale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 169 del 21/7/99, è reperibile presso il Servizio Approvvigionamenti del Consiag.

**Il Presidente**  
(Daniele Panerati)

**Il Direttore**  
(Dr. Ing. Claudio Morosi)

ROMA Un ampio monitoraggio degli interventi effettuati nel Mezzogiorno è stato fornito ieri alla Camera dal vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella in risposta ad un'interrogazione con cui il deputato del Ppi Vittorio Angelici segnalava il pessimismo del recente rapporto Svimez sul divario Nord-Sud, la ripresa della emigrazione dal Mezzogiorno, i dati Istat sull'aumento della povertà meridionale. **Aumento risorse.** Mattarella è partito dalla delibera Cipe dell'inizio d'anno che ha destinato 11.100 miliardi alle prosecuzioni degli interventi nelle aree depresse (che per l'80% si trovano nel Sud) cui tra il 2000 e il 2006 si aggiungeranno le risorse comunitarie per la programmazione dei fondi strutturali. L'aumento delle risorse destinate al Mezzogiorno è andato così «progressivamente aumentando», di oltre il 25% tra il '97 e il '98. **Accelerazione pagamenti.** Riguar-

da sia le risorse nazionali che quelle comunitarie. In particolare, le risorse Ue sono passate, tra il '96 e il '98 dall'8 al 55% della quota, effettivamente erogata, dei fondi strutturali per il Mezzogiorno: raggiunto così l'obiettivo fissato dal Dpef dell'anno scorso. Per la fine di quest'anno l'equivalente obiettivo di spesa è fissato nella misura del 70%. **Patti territoriali.** I finanziamenti Cipe ammontano, per il quinquennio 1998-2002, a 5.100 miliardi di cui 4.800 assegnati a valere sulle risorse nazionali, il resto costituito da finanziamenti comunitari. Dal '97 a oggi sono stati approvati 61 patti, di cui 41 nel Sud: 32 finanziati con fondi nazionali e 9 con contributo Ue. Ai patti territoriali del Sud è stato destinato il 75% delle risorse. **Contratti d'area.** Ad oggi ne sono stati sottoscritti 15, per un totale di 435 iniziative, oltre 3.000 miliardi di finanziamenti pubblici, e un impatto occupazionale di 16 mila addetti.

Il Dpef. Nel confermare le politiche per il Mezzogiorno rappresenta «la grande priorità», anzi «la missione» della politica economica italiana «così come è stato il raggiungimento dei parametri di convergenza per l'euro», Mattarella ha rilevato che nel Dpef il governo articola una complessiva strategia per lo sviluppo del Sud basata su cinque politiche settoriali «con precisi obiettivi verificabili» e «con una chiara attribuzione delle responsabilità»: miglioramento permanente del contesto economico e sociale; promozione dello sviluppo locale; rafforzamento della concorrenza dei mercati; politiche per il mercato del lavoro; ammodernamento dell'amministrazione pubblica. «I prossimi anni saranno decisivi per il Mezzogiorno», ha concluso il vicepresidente del Consiglio: «Crescita e sviluppo non sono più rinviabili. Il governo è impegnato ad attivare tutti gli strumenti utili per raggiungere questi obiettivi».

**ISTITUTO TAGLIACARNE**

**«Ma il divario con il Nord è in continua crescita»**

ROMA Sempre più due Italie: continua ad allargarsi il divario tra le ricche province del nord e quelle del sud. Tra la ricca Milano, prima in classifica con il più alto pil procapite, e l'ultima, Agrigento, secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, ci sono ben 104 punti di differenza. E a dispetto delle politiche a favore del Mezzogiorno, il quadro peggiora se si guarda all'occupazione. Se nelle prime 25 regioni dell'Unione Europea, tra il 1983 e il 1998, il tasso medio di disoccupazione si è ridotto, passando dal 4,8 al 4,6%, nelle ultime 25 regioni dell'Ue è aumentato di circa 5 punti percentuali, passando dal 17,2 al 22,4%. In Italia la situazione è «a dir poco preoccupante»: se nel 1983 solo la Sardegna, con un tasso di disoccupazione del 15,9%, faceva parte delle 25 regioni europee con il più alto tasso di disoccupazione, nel 1998 ad essa (che or-

mai conta un tasso di disoccupazione del 21,4%) si sono aggiunte la Basilicata (18,6% di disoccupazione nel '98), la Campania (25%), la Calabria (26,9%), la Puglia (20,9%), il Molise (17,5%) e la Sicilia (25,2%). È questo il quadro, non certo esaltante, che emerge dal Rapporto dell'Istituto Tagliacarne su «La geografia economica delle province» che sarà pubblicato nella versione integrale a settembre ed è stato anticipato, questa mattina, dal presidente dell'Istituto Luigi Pieraccioni, dal vice presidente e segretario generale della Confcommercio, Giuseppe Ceroni, e dal presidente di UnionCamere, Danilo Longhi. Alle soglie del nuovo millennio, secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, disponibili per le province italiane fino al 1997, Milano conferma il suo primato, come provincia più ricca, con 49.618.000 lire per abitante.

